

Filastrocca semiseria

Stampato
dalla S. A. Tipogr. e Libr. Unione Biellese
BIELLA
Via Guglielmo Marconi, 15

Settembre 1950

sulla «Passione» a Sordevolo
nell'anno 1950



Silpe

Proprietà letteraria riservata

Senza pioggia e senza fiaschi,
tra scroscianti battimani
sì di femmine che maschi,
di vicini e di lontani,
s'è conclusa la « Passione »
con total soddisfazione,
non vo' dire degli attori,
ma dei molti spettatori.

Nella chiesa universale
un sol Cristo è conosciuto:
nel paese originale
dove al mondo son venuto,
non si fa economia
nè di Cristo o di Maria:
ne teniam almeno un paio;
di plebei... un centinaio!

E' venuto d'oltre mare
per qui fare l'angioletto
di due Silvie il bel compare,
voglio dir Guido Levetto:
nella veste immacolata,
questa... trilia angelicata
fu la sola a dar conforto
al Signore, là, nell'orto.

L'angel prologo Giannino,
ormai libero, svolazza
a mostrare il bel nasino
dove passa una ragazza:
quella veste, a dire il vero,
lo rendeva d'umor nero:
far sorrisi, l'amorosa,
ad un angelo non osa...

Il « Signore » ch'è sposato
alla sua madonnina,
a Torino è ritornato:
a braccetto con la Pina,
è tornato Pivan Sisto
— detto in arte Gesù Cristo —
alla chimiche faccende...
La Passione a lui non rende!

In apposita cartella
ha riposto i documenti
passionari il Giuda — Otella:
or, svariati sentimenti
lo titillan notte e giorno:
spera, o Giuda, nel ritorno
di novella esibizione
alla prossima Passione!

Quante brighe per trovare
una pianta conveniente,
ove andarsi ad impiccare
tra gl'applausi della gente!
Che pomposo funerale
t'ha portato, tale e quale,
nell'Inferno ad arrostitire...
sotto il palco, voglio dire!

Le faccende del Partito,
Giuda Otella, hai trascurato
e di questo o quell'invito
ti sei fin dimenticato:
per amor de la Passione,
hai saltato colazione,
sopportato beghe e doglie
e rimbrotti dalla moglie.

Benchè secco e mingherlino,
il tuo giovine compare
non è stato, no, meschino
e lo debbo qui lodare:
Ezio Jon s'è fatto onore
e l'ha fatto al precettore:
ecco quindi assicurata
pur dei Giuda la.. casata.

Chi la plebe, ohibò, dirige
quale capo furibondo
ed urlando: « crucifige »?
Tu, Nicola, tu Giocondo!
Che tu fossi sì feroce
da volere Cristo in croce,
non l'avrei giammai creduto...
O coscritto, sei perduto!

Ma guardate il Cirineo:
non la smette di potare;
sembra fare maramao
a chi vuole assoggettare
le sue spalle ben quadrate
alla croce... e con frustate.
Tira e molla, il poveretto,
Vi si trova alfin costretto.

Un Borrión per niente vecchio,
anzi, giovane e ribaldo,
si sentì tagliar l'orecchio...
Ancor questa tocca ad Aldo!
Per fortuna, con un dito,
il Signore l'ha guarito:
ahi, non sempre, nella vita,
c'è chi sana la ferita!

Che Pilato ben tornito
è Pivano Costantino!
e con che gesto compito
le man lava nel catino!
come ascolta pensieroso,
con contegno... contegnoso,
la sua bella Proculina,
obliando l'officina!

E Daniele di Fogliano,
a sua volta, è tal Pilato
che si spellano la mano
per plaudirlo, d'ogni lato:
alla fin de la Passione,
ritornando a la magione,
dice, mesto, a la consorte:
— Ho dannato Cristo a morte ! —

Al veder Negro Roberto,
che si reca piano piano
alle prove del concerto,
al lavoro quotidiano,
non mi sembra così « prode »
come quando fa... l'Erode:
che modello di pazienza
è, malgrado l'apparenza!

Il compare Gillio Chiappo,
col pizzetto ben lisciato,
forse sogna senza tappo
le bottiglie di San Grato:
non mi sembra così tristo
da volere Gesù Cristo
per davvero messo in croce...
Perchè fingersi feroce?

Di Verdobbio un bel maschione,
che risponde al nome Rino,
ha riscosso un successone,
è salito d'un gradino:
cosicchè la fidanzata,
del suo bello estasiata,
ha deciso « coram Deo »
di sposare.. un Fariseo!

Non c'è gallo mattutino
nel pollaio paesano,
che pareggi il buon Marino
quando avverte, non invano,
quel san Pietro pescatore
che rinnega il suo Signore:
tutto il pubblico allibì
al fatal chiricchichì!

O Renè, t'han flagellato,
t'han legato a la colonna,
t'han di fiele abbeverato
e fin tolta la madonna...
Come vedi, a questo mondo,
più bislacco che rotondo,
c'è chi sprema un buon limone
poi lo butta in un cantone!

Ma Roberto di Borrione
qui non vo' dimenticare,
che, nel colmo dell'azione,
fece tutti « camiffare »:
nel furor episcopale,
diè tal colpo al pastorale
che quel nobile bastone
si ridusse ad un moncone!

Passa lento, duro duro,
in pianeta e pastorale,
ora Lauro ed ora Arturo
con grand'aria episcopale:
formidabile il vocione
del rampollo di Bodone!
Che Caifasso draconiano
fu l'erede dei Pivano!

Questa tocca a te, Ferruccio:
tu, con l'*erre* a la francese,
sei pur stato un Sabatuccio
formidabil ne l'offese;
mentre Ambrogio di Fogliano
fe' tremarmi il foglio in mano
e sbiancarmi tutto in faccia
quando urlava: — ... te ne spaccia! —

Vedi mo' come si bea
nel pomposo abbigliamento
il patrizio Arimatea
con solenne atteggiamento!
E' Camillo, il giornalista;
è Nicola, il gran regista;
dittator del Comitato,
lo volevano impiccato.

Il simpatico vecchietto,
che tu vedi andare intorno
con quel candido pizzetto,
d'esperienza e d'arte adorno,
vorrei farlo cavaliere,
se ciò fosse in mio potere:
c'è qualcun che non conosca
il modesto e bravo Mosca?

L'angiol prologo Pedrazzo,
voglio dir Pedrazzo Sisto,
non sembrava più ragazzo
allorchè l'abbiamo visto
con l'elmetto e corazzato
come autentico soldato:
tutto fiero e scintillante,
mi sembrava Sacripante.

Otto versi butto in fretta
per la coppia Nicodemo:
uno è quel de la barbetta,
l'altro... è quello che vedremo:
alpinista a tutta prova,
o col sole e con la piovà,
la montagna abbandonò
per l'amor... che lo stregò —

Per trovare due persone
senza cui non si può fare
a dovere la Passione,
si dovetter reclutare
giovannotti di Pollone,
che facessero il ladrone:
che vergogna, un paesello
senza eroi da grimaldello!

Mentre giocano a tresette
in combriccola dal « Dino »,
scaglia fulmini e saette
un Mercado... mercandino:
— Vedi un po' che nefandezza!
Fan questione dell'altezza
e così han fatto fuori
il campione degli attori!

Fate largo a Locatelli,
che, nel manto cilestrino,
alla testa dei ribelli,
si pompeggia un pochettino:
le pulzelle ipnotizzate
se lo mangian con occhiate
così trepide d'amore,
che van dritte dritte al core.

M'è sembrato un poco strano
al veder la... conversione
di Gamacchio sacrestano
sempre primo alla funzione:
come un gran predicatore,
del discorso nel furore,
tremar fece il Legionario
sulla cima del Calvario.

L'Angiolino, da monello,
se conobbe il battipanni,
or s'è fatto un uom modello:
è l'apostolo Giovanni!
Non studiava la lezione,
or sa tutta la Passione
e ti manda in visibilio
uditori, moglie e figlio.

Di san Pietro Monticone
il patetico lamento
ha commosso il « corazone »
anche a quei del Parlamento:
invocando luna e sole
con arcadiche parole,
inaffiava il praticello
con di lacrime un ruscello.

Anche tu, tu pure, o Ghetta,
(per la storia, Guido Saglia)
con la teppa analfabeta
al buon Cristo dai battaglia:
tu ti scagli, nero falco,
come Chimel, come Malco,
contro il Giusto in cui si scaglia
con Barabba pur Marsaglia.

Meno male! Sergio Monti
nella parte del ladrone,
mette a posto un poco i conti
e poi muore contentone:
muor contento accanto al Giusto
dimostrando assai buon gusto
perlomeno sulla croce...
E che bella e chiara voce!

Donadone, Donadon,
resta a fare il calzolaio!
Chi si mette coi ladron,
casca sempre in qualche guaio.
Tu vedrai, a cose fatte,
che, tornando a le ciabatte,
darai dote a la figliola
ed a Nando un po' di scuola.

Cavalier senza cavallo,
bellicoso nell'aspetto,
ritto e fiero come un gallo,
con in testa un bell'elmetto,
sta Ronchetta, dico Mario,
sulla mole del Calvario:
egli, alfin, si fa devoto
al rombar del terremoto.

I baffoni ben tirati,
a caval... d'un bel cavallo,
ecco Mario, fra gl'armati,
di Pilato al piedestallo:
lì, Nicola il Centurione,
conchiudendo la Passione,
chiude pure la carriera:
tutto passa e buona sera!

Di Giovanni fo' menzione:
galoppando ardito e fiero,
fece, è vero, un ruzzolone
ma non perse il bel cimiero:
impugnato prontamente
lo spadino, veemente,
a Pilato spifferò
tutto ciò che dir si può.

Qualche stanco pellegrino
un pochetto barcollava:
la lunghezza del cammino.
poveretto! — gli pesava...
Un maligno cittadino
sussurrava al suo vicino:
— Chi sostiene il pellegrino,
è davvero l'amor di...vino! —

Non vi sembri cosa strana
se qui canto in poesia
la simpatica Luciana,
detta Vergine Maria:
quella voce e quel bel viso
han portato in... paradiso
sopra l'ali dell'amore
un Carnèra di buon cuore.

Prosperina, Prosperina,
non ti manca la favella!
Con quell'aria birichina,
che tremenda e brava ancella!
Ma con te sta ben nel mazzo
la Maria dei Pedrazzo.
Con ancellè di tal fatta,
fila pur la gente matta.

Claudia Procula — Rosita —
con quel volto e cor gentile,
dal suo sogno appena uscita,
a Pilato alquanto vile
fece tale ramanzina
che soltanto Clementina
lè poteva tener testa
come fece in qualche festa.

Le Veroniche ricordo,
l'una Brunia e l'altra Bianca:
ero, forse, un poco sordo?
La vocetta loro stanca
mi giungeva appena appena
come dolce cantilena:
quando avranno, un dì, consorte
dovran ben parlar più forte!

Ho veduto Maddalena
(dico Lidia, dico Rina)
con le trecce sulla schiena,
l'una e l'altra assai carina:
convertite in tutta fretta,
la Pedrazzo e la Ronchetta
han giurato che mai più
faran piangere Gesù.

Pie donne, non piangete
come tante disperate!
Un bel dì, vi troverete
finalmente, consolate!
Quando tutto par finito,
ecco spunta un buon marito...
se romano oppur ebreo,
non gli fate maramèo!

Si dovrebbe, ad esser schietti,
offrir ceste di torcetti,
oltre ai paggi ed ai moretti,
alle schiere d'angioletti,
ai fiammanti diavoletti,
che, per vari e belli effetti,
acrobatici sgambetti,
vanno tutti benedetti.

O Apostoli e Seguaci,
Pellegrini, Guardie e Mori,
o Plebei un po' salaci,
e voi pur, Suggestori;
Voi del Corpo Musicale,
Voi muniti di bracciale,
siate tutti ringraziati
dei servigi ben prestati.

Qui mi narrano i vecchioti
ricordando il tempo antico,
che si prese i pizzicotti,
per isbaglio, un loro amico:
una mano — ohibò! — furtiva,
dal soppalco, risaliva
a lisciar le gambe snelle
dell'esotiche pulzelle:

noi, sebbene un po' leggeri,
possiam dire con orgoglio
d'esser stati cavalieri;
ed in quanto al portafoglio,
un sol caso non c'è stato
od almeno denunciato
sulla stampa cittadina,
di borseggio o di rapina.

Questa, proprio, è carina:
tra la rezza della gente,
la vetusta signorina
un bisogno sente urgente:
senza tanti complimenti,
sotto il vel degl'indumenti,
liberando la pipì,
un ignoto benedì.

Della S. A. B. A. un noto autista
più non chiamasi Firmino:
il suo nome nella lista
è mutato in Gioacchino.
La sua cara figliolona
così schietta e così buona,
diventando Vergin Madre
dava nuovo rango al padre.

Mule e muli benamati,
se, malgrado la stagione
capricciosa, ad altri prati
fu mandato l'acquazzone,
ciò si deve certamente
ad un Nume assai clemente,
che, salvando i pomodori,
risparmiò gli spettatori.

Ma... chi vuole il Direttorio
come Cristo giudicato
ed in sede di pretorio
duramente condannato?
Ahi, neppur la Madre pia
santa Vergine Maria
tenta, almeno per pietà,
di salvarne la metà!

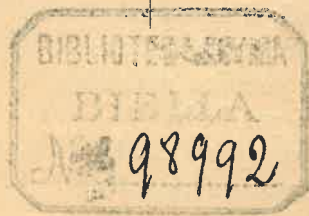
Le palanche son gran cosa,
ma gl'attori tutti quanti,
quei modesti e senza posa,
quei birboni e quelli santi,
hanno ben contribuito
perchè andasse a menadito
lo spettacolo famoso:
— grazie, o popol generoso! —

Siamo grati a te, Levetto,
a cui l'arte vien dal cuore,
che chiudesti in un filmetto
di Sordevolo l'onore:
il Mister de la Passione,
che destò l'ammirazione
d'una folla senza fine
dentro e fuori dal confine.

Voi, Turisti in torpedone,
in Balilla od in Lambretta;
modestissimo pedone;
Corridori in bicicletta;
Alpigiani di Bagneri;
Cittadini forestieri,
tornerete? — Benvenuti! —
Per intanto... i miei saluti.

Messa a parte la modestia,
per dovere di cronista,
non essendo al tutto bestia,
il mio nome metto in lista:
mentre il pubblico applaudiva,
fu veduto pur Petiva
ritto in piè sul piedestallo,
che faceva un po' da gallo.

Non sapendo più che dire,
miei simpatici lettori,
qui lasciatemi finire
questi versi sfottitori:
aiutando la fortuna,
se sarò di buona luna,
forse un dì completerò
queste strofe roccò.



5995